

Adapt lancia il confronto sul futuro. Sbarra: la nostra sfida è rappresentare le nuove tipologie di lavoro

Giovani, per il sindacato è tempo di rifondazione

Essere sindacato in ascolto in un mondo del lavoro che cambia, rimettere al centro le relazioni industriali e la rappresentanza, saper vivere al meglio le opportunità della tecnologia, sfatare i luoghi comuni che vedono giovani e sindacato lontani. Ci sono molte provocazioni e sfide da cogliere nel mondo sindacale oggi, ma anche equilibri nuovi da trovare, con al centro la rilevanza delle organizzazioni sindacali, la contrattazione e le relazioni industriali come strumento di giustizia sociale. È un confronto senza formalismi quello tra i leader sindacali e giovani, studenti e dottorandi, quello organizzato da Adapt a Roma in occasione dei 15 anni dell'associazione fondata da Marco Biagi. Una raffica di domande e risposte per capire se il sindacato appartenga ancora al mercato lavorativo moderno. E dopo due ore di dialogo la risposta è sì, senza dubbio. Ma come? Partendo dalla capacità d'innovare le relazioni industriali per renderle sempre più rispondenti alla cambiamenti sociali e occupazionali. Ne è

convinto il segretario confederale Cisl Luigi Sbarra che trova ingenerose le accuse mosse ai sindacati di residualità e inutilità della rappresentanza. "Pur in un contesto di grande difficoltà - esordisce - il sindacato confederale italiano resta uno dei più forti nel mondo. La nostra capacità d'azione contrattuale rappresenta circa il 90% dei lavoratori dipendenti. I minimi contrattuali medi sono circa 10,50 euro l'ora". Il sindacato inoltre non è scarsamente rappresentativo o debole, basta pensare alle elezioni Rsu, porta l'esempio Sbarra, l'affluenza media supera l'80% dei lavoratori. "È l'esatto contrario di ciò che accade nei partiti, dove cresce la sfiducia - prosegue - Il sistema politico si è centralizzato e personalizzato, così l'attenzione si sposta sul leader e indebolisce la rappresentanza". Il sindacato con Confindustria ha messo in piedi un sistema di regole per certificare il proprio lavoro, ora ci si aspetta che la stessa trasparenza arrivi dai datori di lavoro. Altra sfida, inoltre, per il sindacalista Cisl è "come rappresentare le nuove tipologie di lavoro che coinvolgono i

giovani", ma nessuno s'illuda che "cambiando qualche norma di diritto del lavoro si darà gas all'occupazione". La domanda di partenza per Luigi Sbarra, il segretario generale Cgil Susanna Camusso e quello Uil Carmelo Barbagallo era arrivata proprio dal coordinatore scientifico di Adapt Michele Tiraboschi. Che ruolo può avere ancora oggi il sindacato? Certo dovrà essere un sindacato comunitario-associativo, non politico e rivendicativo - secondo il professore ordinario di Diritto del lavoro all'università di Modena - con la contrattazione e la dimensione associativa come cardini. "Crediamo fermamente nel metodo delle relazioni industriali - continua - non in un mercato del lavoro calato dall'alto, ma nella forza delle relazioni tra aziende e sindacati. Crediamo nella rappresentanza. Una riforma del lavoro all'anno non va, soprattutto non funzionano le riforme e i modelli non condivisi, fatti da chi non è dentro i luoghi del lavoro e nei settori produttivi". Il lavoro non è una fatica necessaria per arrivare a fine mese. "L'idea che esso sia il rapporto

tra ciò che si produce e ciò che si guadagna non fa parte della nostra storia - ricorda perciò il segretario generale Cgil, Susanna Camusso - le relazioni industriali si basano proprio sulla rivendicazione delle competenze. Oggi si dice che quel lavoro non c'è più, sarebbe meglio dire che non c'è una figura rappresentativa per tutte le forme di lavoro". Così al giovane che dalla platea sostiene che il sindacato sia stato "doppiato" dal governo perché dice sempre, il numero uno di Corso Italia risponde: "Che il sindacato sia stato scavalcato a destra da Renzi non lo direi. Il sindacato deve farsi delle critiche, ma il tiro al piccione dopo un po' annoia". Nessuno difatti in questi anni si è cullato sull'alta percentuale di sindacalizzazione dell'Italia e per quanto il mondo del lavoro si modifichi, questo avrà sempre bisogno di una mediazione. "Se si nega la concertazione si nega la possibilità di collaborare tutti per il progresso del Paese", aggiunge il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo. Finché, insomma, ci sarà un datore di lavoro e un lavoratore, "la mi-

gliore soluzione per regolare quel rapporto sarà la rappresentanza e la può fare solo il sindacato", lo stesso che ha portato in piazza un milione di lavoratori della scuola. "Nei prossimi anni sono previsti nuovi licenziamenti e un aumento della forbice tra ricchi e poveri - precisa il leader Uil - quindi serve un ruolo sempre più forte della rappresentanza sociale". Perché è vero che Biagi e Tarantelli sono stati uccisi dalle Br, ma "le loro idee - è l'attacco di Barbagallo - sono state

uccise anche dai governi che non vogliono la concertazione, il dialogo e hanno cambiato i rapporti di forza impresa-lavoro".

Nuovi modelli contrattuali e apprendistato restano i quesiti più gettonati dai giovani, per capire se la logica del posto fisso sia ormai superata e per puntare sull'alternanza scuola-lavoro. Dobbiamo guardare al sistema tedesco dove l'apprendistato è canale privilegiato a mercato lavoro, risponde Sbarra, "cannibalizzato oggi da altri

contratti, quella è invece la tipologia contrattuale che può conciliare davvero l'alternanza scuola-lavoro". Una delle critiche alla scuola poi è che "c'è la tendenza a configurarla come opportunità che piace al sistema delle imprese, pensiamo invece sia un tema da condividere e progettare, che saldi in maniera forte le conoscenze con iniziative di verifica". E qualche buon esempio in Italia c'è. Per un'alternanza seria "serve però la certezza dei diritti - gli fa eco Camusso -

non bisogna creare stagisti non pagati che non sanno cosa fare, l'alternanza non deve essere gratuita. Poi occorre un interesse comune con le imprese per costruire una continuità". Regole certe è la parola d'ordine anche per Barbagallo, "sia per fare formazione che per una programmazione dello strumento alternanza scuola-lavoro", per risolvere persino il problema di settori produttivi che non hanno personale perché manca gente qualificata.

Alessia Guerrieri

